

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Aziende artigiane, il calo continua Sono 130 in meno

L'analisi. La provincia di Como ora ha 15.520 imprese Nel 2018 perso lo 0,83%, nel 2017 era stato lo 0,68 Ma siamo la seconda provincia lombarda per incidenza

COMO
MARILENA LUALDI
Il 2018 ha visto l'emorragia continuare, ma in maniera meno pesante per gli artigiani di Como. Una piccola consolazione, anche se il premio vero sarebbe stato portare a casa un segno positivo o via meno. Invece, le micro imprese sono calate ancora, manifatturiero e costruzioni in testa. Questo emerge dal rapporto di Confartigianato Lombardia elaborando dati di Unioncamere sulle diverse province.

Il confronto
Del resto, la media lombarda è simile, solo in modo impercettibilmente migliore. Al 31 dicembre le attività artigianali registrate in Lombardia sono 245.660, con 15.690 iscritte e 17.698 cessate non d'ufficio. Insomma, la differenza è negativa, da 2.008 unità: un -0,80%, che è più amaro rispetto al dato dell'anno prima, -0,4%. La più virtuosa è Milano, che ha un -0,21%, più gravoso il risultato di province come Sondrio (-1,7%) o Lecco (-1,29%). Como invece resiste ben sotto la soglia dell'1%, e questo è positivo. Un -0,83% che pur rappresenta un peggioramento, se comparato all'anno prima, con il -0,68%. D'altro canto, tutte le province lombarde hanno una performance più negativa in confronto al 2017: migliorano solo

Cremona (che però ha -1,40% come dato) e Lodi, in netto recupero dal precedente -1,61%, visto che è risalita a -0,44%. Tradotto in unità di imprese, Como oggi ha 15.520 aziende artigiane, con un saldo negativo di 130. Il suo rank nazionale la vede alla posizione numero 32, poco distante da Varese, trentesima. Da notare però che in Lombardia è la seconda provincia per incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese: il 32,4%, secondo soltanto a Lecco (33,3%) e appena prima di Bergamo (32%). L'artigianato soffre particolarmente le condizioni economiche e il contesto di questo periodo, dato che al suo -0,83% fa da contraltare una crescita demografica complessiva delle aziende pari allo 0,22%. Da notare che solo Milano, Monza e Brescia a loro volta mostrano un segnale positivo.

I settori
Quasi la metà degli artigiani sono nel settore edile, ma le aziende di costruzioni sono diminuite da 6.170 a 6.098, un -1,12% che attenua in ogni caso la performance negativa dell'anno prima (-1,30%). Il tasso di sviluppo più sfavorevole spetta però al manifatturiero (-1,72%, pur in miglioramento rispetto al -2,09%), sceso da 3.830 a 3.750. I servizi alle imprese con 2.332 attività hanno

un saldo positivo (0,78%), tuttavia più contenuto rispetto al 2,35% del 2017. Ancora, i servizi alla persona con 3.228 aziende calano dello 0,22% (prima +0,03%). In realtà, in meno più pesante è il -5,22% della voce altri settori, quindi più difficile da decifrare.

«In ogni caso la diminuzione delle aziende artigiane comasche - commenta il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli - vede una battuta d'arresto. Una differenza rispetto ad altre zone d'Italia, perché siamo stati capaci di gestire in maniera certissima la situazione, riuscendo a limitare i danni». Soprattutto nel manifatturiero, con un segno che in realtà non è tale: si chiama Made in Italy, e diversi settori incidono in questo senso, con una Como particolarmente attenta a preservarlo.

Ma la crescita delle aziende che si occupano proprio di servizi alle imprese? Questo potrebbe essere in parte la conseguenza positiva di un peso: con tutti i nuovi adempimenti, che quest'anno significano anche fattura elettronica (e nel 2018 il regolamento comunitario per la privacy) si sente anche necessità di attività che si dedicano a queste incombenze e rendano la vita meno pesante alle imprese, rileva Galli. Ed ecco che queste aziende crescono.

Struttura settoriale e dinamica delle imprese artigiane comasche

Anno 2018 - tasso dato da rapporto saldo (iscritte-cess. non d'uff.) su reg. anno 2017

	2017	2018	%	iscritte 2018	cessate 2018 (non d'uff.)	saldo	tasso sviluppo 2018	cess. sviluppo 2017
Manifatturiero	3.830	3.750	24,2	170	236	-66	-1,72	-2,09
Costruzioni	6.170	6.098	39,3	385	454	-69	-1,12	-1,30
Servizi alle imprese	2.309	2.332	15,0	199	181	18	0,78	2,35
Servizi alle persone	3.226	3.228	20,8	184	191	-7	-0,22	0,03
Altri settori	115	112	0,7	5	11	-6	-5,22	1,79
TOTALE	15.650	15.520	100,0	943	1.073	-130	-0,83	-0,68



FONTE: Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

LEGO

La scheda

Ma tasse e burocrazia crescono ancora

Calano le imprese, investimenti proporzionali tasse e incombenze. Non che ci si aspetti un taglio: ma almeno qualche picco-

lo segnale. Invece il calendario delle scadenze burocratiche e fiscali del 2019 è robusto come quello degli anni passati, anzi qualcosa di più. Segno particolare: anche stavolta Confartigianato Como ha potuto metterlo a fuoco e diffonderlo solo in questi giorni, dopo la consegna provvisoria dei primi due mesi all'inizio di gennaio. «Visto che non avrebbero abbassato le tasse nel 2019, almeno un accorpamento

ci stava» commenta Roberto Galli. Invece, a fine anno le scadenze indicate nel calendario restano 239, una ventina in più rispetto all'anno prima. Passato gennaio (24 scadenze), il mese più caldo sarà aprile con 29, ma la temperatura burocratica si farà rovente a luglio con 39. E non offrirà tregua il finale dell'anno, poiché dicembre ne mette in campo 24, San Silvestro agli sportelli incluso.

Vola la carrozzeria 4.0 «Dietro c'è tanto lavoro»

La storia
Federico Costa, titolare di una carrozzeria a Rovellasca «Oggi non si chiude mai Sempre al lavoro con il web»

Il 2017 era stato quello più soddisfacente in 48 anni di attività. Il 2018? «Anche di più. E il 2019 sembra iniziato bene» dice, quasi sussurra Federico Costa. Perché la storia dell'attività di famiglia - la carrozzeria a Ro-

vellasca - suona decisamente in controtendenza. Ma serve anche a mostrare che le aziende, pure in settori non propriamente al riparo da burocrazia e normative in perenne mutamento, riescano non solo a vivere sul territorio, bensì crescere. Un'impresa che a giugno taglia il mezzo secolo, di stampo familiare. «Quando siamo a tavola io, mia madre e mio padre - scherza Costa, che fa parte anche della giunta di Confartigianato

Como - in pratica si riunisce il consiglio di amministrazione».

Controtendenza, i risultati, si diceva, perché non è che il settore splenda in questo periodo: «Sì, ci sentiamo un po' un'eccezione. Ci sono attività che hanno chiuso, o perché il titolare andava in pensione o comunque c'è tutto un insieme di normative a cui adeguarsi, anche in materia ambientale». E prosegue: «Bisogna aggiornarsi sempre. Se non



Federico Costa

lo fai, sei al bivio». Carrozzeria 4.0? Di fatto è così, da più di un punto di vista. Dai macchinari all'impianto elettrico, a tutto ciò che consente di lavorare in maniera moderna. C'è poi l'aspetto cruciale del web, con la rete delle assicurazioni. Ciò ha vari impatti, tra cui uno fondamentale: diventa lavoro effettivo almeno il 75% dei lavori preventivati.

«Quello che fa la differenza - spiega - è il servizio. Quando vai al ristorante, ordini un piatto di computer o pizza, ma è diverso se ti accolgono con un sorriso o uno spumantino. Poi è chiaro che la pizza deve essere buona. Ecco, la filosofia è la stessa». Che cos'è cambiato, ad esempio, negli ultimi vent'anni? «Le vetture di cortesia, che prima non erano così

necessarie. Poi a volte c'è il recupero dell'auto dell'incidente. Un altro elemento del web: anche nel nostro settore la gente si informa prima. Bisogna tenere d'occhio le recensioni, rispondere, proprio come nei ristoranti. Apparentemente in azienda - sei i dipendenti - ciò che non è cambiato è l'orario di lavoro, perché si presta servizio fino alla mattina del sabato. Ma non è proprio così. Perché chiusa la carrozzeria, resta acceso il computer e il weekend magari serve a occuparsi dell'home banking o rispondere a una richiesta: «I tempi del web non significano: ci sentiamo settimana prossima. Sì, le cose vanno. Ma dietro, c'è un grande lavoro».

M. Lualdi

Focus

I ragazzi scelgono il futuro



Angelo Valtorta (liceo Volta)
«Sforzare il ducento non è per nulla male. Faremo le nostre otto classi, quattro sezioni classiche e quattro scientifiche. Lo dico con una punta d'orgoglio: siamo stati bravi. Pensiamo solo a quando al Volta erano 570 in totale: oggi superiamo quota 850»



Domenico Foderaro (Pessina)
«Anche noi abbiamo superato la quota dello scorso anno. Poi diversi ragazzi arrivano da altri istituti: specie in estate, accogliamo tante persone in arrivo dai licei o da altri tecnici»

La scuola preferita è sempre il liceo. Giovedì il più amato

Iscrizioni. Lo scientifico in cima alle preferenze ma crescono anche Da Vinci Ripamonti e Liceo Ciceri

ANDREA QUADRONI
I numeri definitivi si avranno fra qualche giorno. Però, è già possibile avere un quadro ben definito dell'andamento in città delle iscrizioni alle superiori per l'anno prossimo.
Prima di tutto, è bene sottolineare come il numero sia in crescita rispetto a 12 mesi o sono. Su tutta la provincia, infatti, si sono registrate 3.903 domande, una settantina in più rispetto all'anno scorso (furono 3.830).

I primi della classe
A Como, ancora una volta, la scuola con il maggior numero di matricole sarà il Giovinetti. L'istituto di via Paoli sfonda quota quattrocento domande attestandosi a 430, ben novanta in più rispetto allo scorso anno. A spuntare, dovrebbero esserci 17 prime così suddivise: sei per l'indirizzo "scienze applicate", cinque di linguistico e sei di scientifico "standard". Soddisfatto, com'è immaginabile, il preside **Marzio Caggiano**: «Ce l'aspettavamo - conferma -. Gli open day avevano toccato numeri davvero importanti, con 1.500 famiglie per appuntamento. Erano andate "sold out" anche le serate di orientamento: le previsioni sono state confermate e, crediamo, si sia riusciti a raggiungere e a comunicare la qualità del servizio offerto». Ora ci sarà una riflessione sugli spazi: «Siamo in fase di va-

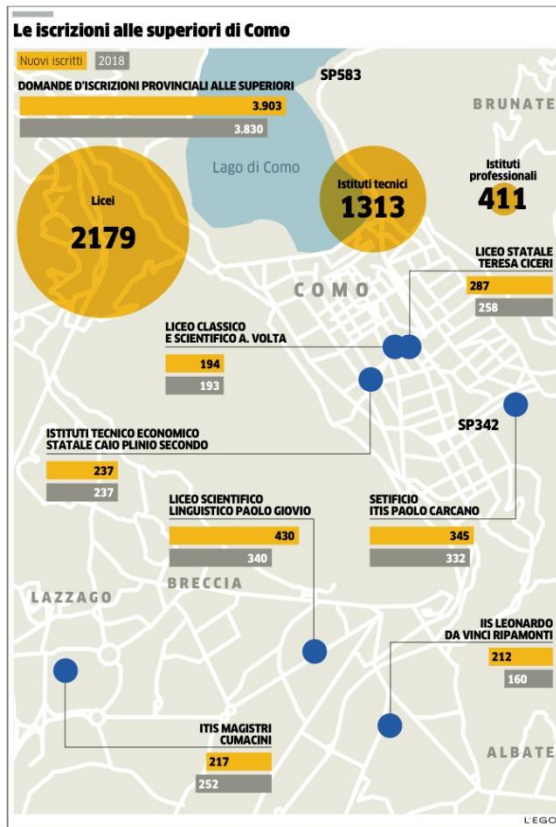
lutazione, attendendo i numeri definitivi - conclude -. Al momento, abbiamo quindici quinte in uscite».
Un'altra realtà in forte salita è la Da Vinci Ripamonti: a settembre saranno 52 in più a sedersi sui banchi di prima di via Belvedere: «Tutti i nostri settori sono andati bene - racconta la dirigente **Gaetana Filosa** -. In particolare, devo segnalare come siano cresciuti i percorsi quinquennali, sia nel tecnico sia nel professionale. È sinonimo di un interesse tangibile, almeno fermentandosi ai dati, da parte delle famiglie verso gli indirizzi più lunghi». Sorride anche la Ciceri, con le sue 287 domande, una trentina in più rispetto allo scorso anno: «La cifra è record -

Marzio Caggiano
«Siamo riusciti a confermare un servizio di qualità»

Gaetana Filosa
«Cresciamo. C'è un interesse tangibile da parte delle famiglie»

commenta il preside **Nicola D'Antonio** - abbiamo superato la soglia di 280. Ottimi numeri sul linguistico, saranno cinque prime, e confermiamo una prima in più al linguistico e all'indirizzo economico sociale. Riusciamo a stare negli spazi senza problemi: dopo dodici anni, torniamo ad avere 49 classi». Un vero e proprio boom per il musicale con 49 iscritti, un numero fra i più alti a livello regionale, vicinissimo a quelli registrati in tutta la provincia di Bergamo e Brescia: «Purtroppo - continua D'Antonio - non potranno entrare tutti perché non ci concedono due prime, il Ministero ha già preso posizione».

Gli "inseguitori"
Continua la crescita anche del Setificio, con 345 domande, si è toccato il picco più alto della scuola, tanto da dover mettere a punto una valutazione, considerati gli spazi a disposizione.
Una piccolissima passo in avanti per il liceo Volta: in un mondo dove il latino e il greco pare attraggano sempre meno gli studenti, riesce ad avere un iscritto in più rispetto allo scorso anno: in ogni caso, quota 194 per un istituto con solo due indirizzi, scientifico e classico, è un buon risultato: «Sforzare duecento non è per nulla male - spiega il dirigente **Angelo Valtorta** -. Faremo le nostre otto classi, quattro sezioni classiche



Il liceo Volta ha un iscritto in più di un anno fa: raggiunta quota 194

e quattro scientifiche. Lo dico con una punta d'orgoglio: siamo stati bravi. Pensiamo solo a quando al Volta erano 570 in totale: oggi superiamo quota 850 ed è un bel risultato». In leggera crescita anche il Pessina: «Anche noi abbiamo superato la quota dello scorso anno - sottolinea il preside **Domenico Fo-**

deraro -. Poi diversi ragazzi arrivano da altri istituti: specie in estate, accogliamo tante persone in arrivo dai licei o da altri tecnici». Stabile sui dati dello scorso anno il Caio Plinio: «Dovremmo riuscire a formare le nostre 11 prime - dice la dirigente **Silvana Campisano** -. Il trend non è cambiato. Non sono

Informatica ma niente latino. Piace lo scientifico speciale

Gli indirizzi
Ben 577 studenti lariani hanno scelto il corso con le scienze applicate, seguito dal linguistico

Tutti pazzi per l'informatica al posto del latino. Sfolgiando i dati diffusi dall'ufficio scolastico regionale e suddivisi per indirizzi e province, il corso più scelto, da ben 577 studenti lariani è l'opzione

scienze applicate, una tipologia di liceo scientifico privo di latino, anzi sostituito proprio dall'informatica. Al secondo posto si classifica il linguistico con 444, seguito dallo scientifico con 399 (quello "vecchia scuola", che obbliga gli studenti ad affrontare Cicerone e Tito Livio). Appena giù dal podio scienze umane con 287 (cui però andrebbero aggiunti gli 88 dell'opzione economico sociale). Il classico, invece, affascina anco-

ra 130 studenti in provincia, per nulla spaventati dal greco. Andando invece nel comparto tecnico, la parte del leone è dell'indirizzo in amministrazione, finanza e marketing con 328 domande d'iscrizione, seguita da turismo (162), informatica e comunicazioni (161), grafica e comunicazione (147), chimica, materiali e biotecnologie, (135) meccanica, mecatronica ed energia (123). Per il professionale, invece, il più gettonato ri-



Marzio Caggiano

guarda i servizi socio sanitari, per la sanità e l'assistenza sociale (96), seguono manutenzione e assistenza tecnica (60) e i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera (55). A livello nazionale, è dal 2014 che i licei vengono scelti da oltre un ragazzo su due e anche quest'anno, dice il ministro, continua a crescere la percentuale di iscritti al classico: sono il 6,8 per cento, rispetto al 6,7 per cento dell'anno scorso. Lo scientifico (tra l'indirizzo tradizionale, l'opzione Scienze Applicate e sezione Sportivo) si conferma in testa alle preferenze: lo ha scelto il 25,5 per cento degli studenti, con una leggera flessione. Restano stabili al 9,3 le preferenze per il liceo linguistico e allo 0,5 quelle per

quello europeo/internazionale. Si registra invece un leggero calo per l'artistico (4 per cento). Prosegue la crescita delle Scienze umane, (8,3 per cento) e dei licei musicali e coreutici, passati dallo 0,9 degli ultimi tre anni all'1 per cento del prossimo anno scientifico. Sempre secondo i dati Miur, per settembre 2019 uno studente italiano su tre ha scelto un istituto tecnico. Il settore economico è stabile all'11,4 per cento, quello tecnologico, con i suoi indirizzi, continua ad attrarre maggiormente, con il 19,6 per cento delle scelte (registrava il 19,3 dodici mesi fa). Gli istituti professionali, scelti dal 13,6 per cento degli studenti, registrano un piccolo calo.

A. Qua.



Silvana Campisano (Caio Plinio)
«Dovremmo riuscire a formare le nostre Il prime. Il trend non è cambiato. Non sono subentrati dinamiche particolari capaci di stravolgere la tendenza: anticipare rispetto al solito la finestra per le iscrizioni non ha aiutato, anzi ci ha costato fatica»



Enrico Tedoldi (Magistri Cumacini)
«Restiamo una famiglia numerosa. Sinceramente, abbiamo problemi di spazio. Per noi, va bene così: in questo modo, tutte le classi possono avere i propri spazi senza il rischio di continui spostamenti per le lezioni»



L'ingresso del Liceo Gioivo. Con 430 nuovi iscritti, lo scientifico si conferma il preferito dai ragazzi di Como

■ Cresce anche il Pessina che registra molti trasferimenti in estate

subentrare dinamiche particolari capaci di stravolgere la tendenza: ecco, se devo dire, anticipare rispetto al solito la finestra per le iscrizioni non ha aiutato, anzi ci ha costato fatica». Come lo scorso anno, registra un segno meno la Magistri Cumacini: rispetto a settembre 2018, fatto salvo cambiamenti, do-

vrebbero arrivare 35 "primini" in meno: «Restiamo una famiglia numerosa - commenta il preside **Enrico Tedoldi** -. Sinceramente, abbiamo problemi di spazio. Per noi, va bene così: in questo modo, tutte le classi possono avere i propri spazi senza il rischio di continui spostamenti per le lezioni».

Crescono anche i tecnici «Ma ancora non basta»

L'analisi. Pozzi (Unindustria): «Servono specializzati»
Brenna: «C'è poca attenzione da parte dei genitori»

I numeri registrati in città per i tecnici e i professionali non sono per nulla male, anzi registrano un lieve aumento complessivo. Però, come accade a livello nazionale e regionale, i ragazzini di terza media preferiscono i licei. Verso questa scelta, si orienta il 55,8 per cento, pari a 2179 domande. La restante fetta si divide fra tecnici, 1313 futuri "primini" e professionali, 411.

Il divario non è eclatante, ma comunque in provincia più studenti scelgono i licei rispetto ai loro pari età lombardi, nonostante le possibilità e le richieste occupazionali per i diplomati in alcuni comparti tecnici e professionali.

Dietro alla scelta

Come mai? «Sono sincero - commenta **Antonio Pozzi**, vicepresidente di Unindustria con delega alla formazione - mi sarei aspettato un'inversione di tendenza, essendo il nostro fra i territori lombardi a maggiore trazione manifatturiera. In teoria, dovremmo essere noi davanti a molte altre province. Stupisce un pochino, se consideriamo quanto abbiamo fatto come associazioni di categoria per sensibilizzare le famiglie. I ragazzi devono sempre seguire i loro sogni, ma è nostro dovere dare indicazioni chiare circa i fabbisogni del mercato del lavoro. È una battaglia continua convincere i genitori che ci sono figure professionali particolari richieste di cui c'è carenza».

Resta sorpreso dai dati anche **Graziano Brenna**, imprenditore e presidente onorario di fondazione Setificio:



Antonio Pozzi



Graziano Brenna

«Premetto - spiega - non ho proprio nulla contro chi sceglie i licei, ci mancherebbe. Mi stupiscono solo questi numeri, specie se consideriamo il nostro territorio: viviamo in una provincia, e volendo estendere in una nazione, a vocazione manifatturiera. Questo fattore dovrebbe stimolare le famiglie a vedere il panorama in maniera più ampia. È chiara l'importanza della preparazione: per questo, gli istituti tecnici non dovrebbero essere guardati come percorsi formativi di serie B, anzi. Secondo me, da parte dei genitori c'è poca attenzione verso questo tipo di scelta: stiamo parlando di ragazzini di 13 anni, e a parte qualcuno davvero ispirato, decidono

giustamente le famiglie». Nella fase della scelta, infatti, è cruciale l'influenza di mamma e papà: «Consideriamo i dati per il quadriennale del Carcano - si sta facendo fatica a raccogliere le iscrizioni. La tendenza è così in tutta Italia, e probabilmente si fa fatica a cogliere il senso nel suo totale. Non c'è nessun motivo per cui sia considerato meno importante. Ma, purtroppo, così è».

La sfida del Carcano

Brenna è rincuorato dal cospicuo numero di iscritti agli indirizzi di chimica del Carcano: «Siamo contenti - conclude - sul nostro territorio, è decisiva e può farci solo piacere, poiché la preparazione dei ragazzi sarà fondamentale per le aziende del territorio».

I dati lombardi dicono 38871 futuri liceali, pari al 51,25 per cento. Agli istituti tecnici andranno 27592 ragazzini, il 36,38 per cento, mentre ai professionali 9389 studenti, il 12,38 per cento.

A. Qua.

■ Brenna: «Positivo il numero di iscritti agli indirizzi di chimica»

Tanti iscritti al Setificio, a mancare sono le aule

Il caso

L'istituto superiore ha visto 345 domande di iscrizione alla prima Si rischiano esclusioni

Ottimo risultati per il Setificio di Como. Tanto che, forse, potrebbe non esserci posto per tutti.

Innanzitutto, i numeri. La cifra di domande raggiunta, 345, è la più alta degli ultimi anni. «Siamo ovviamente soddisfatti e contenti - commenta il preside **Roberto**

Peverelli - Abbiamo avuto molti iscritti. Significa che la scuola funziona ed è riconosciuta come tale. Stavamo osservando come la distribuzione sia per certi versi strana: abbiamo registrato parecchie richieste in alcuni corsi e poche in altri». Ad attirare i futuri primini del Carcano sono in particolare chimica e grafica. Molto bassi, il trend però è nazionale, le richieste per il quadriennale.

«Essendo davvero tanti in chimica - continua - cerche-



La scuola di via Castelnuovo

remo di lavorare su alcuni, provando a convincerli a passare all'opzione quadriennale. Vedremo».

Se considerata la sede di via Castelnuovo, non è certo ci stiano tutti: «Con questi numeri - aggiunge Peverelli - e considerata la media dei ragazzi non promossi che si iscrivono di nuovo in prima, potremmo arrivare fino a 390. Si tratta di una previsione, ma sarebbe un numero troppo elevato. Abbiamo problemi di spazi e aule, altrimenti accoglieremmo tut-

ti senza battere ciglio: ora dobbiamo capire cosa fare».

Il regolamento del Carcano prevede infatti che sia il consiglio istituto a deliberare e decidere se accettare tutte le domande o non prenderne alcune.

I tempi sono abbastanza delineati: la deadline è fissata per mercoledì 20 febbraio: entro quel giorno sarà obbligatorio aver preso una decisione definitiva. Per quella data, quindi, tutto sarà chiarito, modalità compresa.

A. Qua.

LA PROVINCIA

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2019



Problemi all'ospedale di Cantù: non ci sono più letti liberi a disposizione

Posti letto finiti al pronto soccorso Stop ai ricoveri, appello ai pazienti

Sanità. Tutto esaurito in ospedale, a causa dei picchi dell'influenza: situazione al collasso
Negli ultimi giorni superata la media di 82 accessi: «Chi può si rivolga al medico di base»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Era atteso, ed è arrivato: il picco dell'influenza ha portato al tutto esaurito il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate.

Tanto che in via Domea è stato istituito un vero e proprio osservatorio permanente, che ha disposto fino a domani il blocco dei ricoveri programmati, sia in area medica che in area chirurgica. Misure straordinarie perché straordinario è l'afflusso di pazienti con i sintomi o le complicanze dell'influenza. Il che si traduce in un esaurimento dei posti letto disponibili, nonostante il loro numero sia stato incrementato, ma anche in ore di attesa al reparto di emergenza urgenza

e sala d'attesa gremita. Da qui l'appello dell'Asst Lariana a rivolgersi al medico di medicina generale, al pediatra di famiglia o al servizio di Guardia Medica, prima di prendere la strada del pronto soccorso, perché questi rappresentano un ottimo filtro per evitare situazioni di sovraffollamento e quindi lunghe attese per la presa in carico che a volte sfociano in momenti di tensione.

Problemi respiratori

La maggior parte delle persone che in queste ore si sta presentando al Sant'Antonio sono pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie, che non possono essere curate a casa.

Di norma il 118 trasporta in

ospedale il 18-20% dei pazienti, ma in questi giorni scorsi la percentuale media è salita al 25%. La restante quota di accessi è caratterizzata da chi si presenta spontaneamente con forme lievi del virus. Dal 14 gennaio e fino al 3 marzo tanto al Sant'Anna quanto al Sant'Antonio Abate di Cantù sono stati attivati i posti letto aggiuntivi per far fronte al periodo di maggiore necessità di ri-

■ Bloccate momentaneamente le operazioni programmate non urgenti

coveri legato alla diffusione dell'influenza e delle sue complicanze. Nella struttura canturina i posti letto sono 10, dedicati ai pazienti subacuti, e sono collocati nell'edificio P.

C'è anche il pericolo ghiaccio

Ma nonostante questo si registrano ugualmente difficoltà. Nella sola prima parte della giornata di venerdì l'ospedale canturino ha accettato 39 pazienti, per nove dei quali è stato necessario il ricovero. Il giorno prima gli accessi al pronto soccorso erano stati 84, mercoledì 85, martedì 76. Considerando che a Cantù scatta il sovraffollamento quando si superino gli 82 accessi, il quadro è presto chiarito. Per questo è stato deciso di bloccare i

ricoveri programmati, sia in area medica che in area chirurgica, posticipando le procedure non urgenti per alleggerire l'attività e soprattutto per ricavarne posti letto disponibili. È stato istituito un vero e proprio osservatorio permanente, che domani si riunirà per valutare quale sia la situazione e quindi decidere se riprendere subito a fissare gli appuntamenti per le procedure programmate o meno.

All'influenza va aggiunta poi la neve, con le conseguenze che comporta: venerdì mattina in pronto soccorso è arrivato un 79enne scivolato sul ghiaccio mentre andava a prendere il giornale; per lui condizioni fortunatamente non critiche.

La scheda

Anche a Como la situazione non è migliore



Febbre alta

Sono giorni complessi, negli ospedali, perché i numeri relativi dall'influenza crescono di giorno in giorno, spinti dall'abbassamento delle temperature. Stando ai dati del bollettino settimanale di sorveglianza epidemiologica Influenza, nella scorsa settimana il virus ha fatto ammalare 725mila italiani e ben 3,6 milioni da inizio stagione. Ci sta avvicinando al picco epidemico stagionale, e i numeri cominceranno a calare dalla metà di febbraio. Secondo le previsioni degli esperti, saranno circa 5 milioni gli italiani che ne saranno affetti nel corso della stagione autunnale e invernale. I sintomi più comuni dell'influenza sono la febbre alta, sopra i 38 gradi, che arriva all'improvviso, dolori muscolari-articolari e sintomi respiratori come tosse, congestione nasale e mal di gola. L'influenza non è una malattia grave, ma in soggetti vulnerabili - malati o anziani - può portare complicanze, come la polmonite, per questo è importante vaccinarsi.

Così Como

Se al Sant'Antonio Abate la situazione è complicata, al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia poco cambia. In via Ravona venerdì alle 12 risultavano circa 100 accessi, la maggior parte codici gialli, con una quindicina di pazienti da ricoverare. Giovedì i pazienti visti dal pronto soccorso sono stati 188, l'altro ieri 191 e martedì 192. Al Sant'Anna scatta il sovraffollamento quando vengono superati i 149 accessi. Per i pazienti che al Triage vengono accettati con un codice "minore" (verde, azzurro o bianco), perché presentano situazioni di minor gravità, si prevedono lunghe attese per la presa in carico. Ieri nel primo pomeriggio l'attesa media per un codice giallo era di 131 minuti. S.CAT.

In Posta armato di pistola Sequestrata la dipendente

Bellagio. Rapina nel piccolo ufficio di Civenna con un bottino di 29 mila euro
In azione di prima mattina, ha atteso l'apertura della cassaforte a tempo

BELLAGIO

GIOVANNI CRISTIANI

Ha atteso come fosse un normale cliente l'apertura dell'ufficio postale e poi, una volta all'interno, ha estratto un'arma puntandola all'impiegata, sequestrata fino all'apertura della cassaforte temporizzata, fuggendo con un bottino di 29 mila euro. Un colpo ragguardevole quello portato a compimento ieri all'ufficio postale di Civenna, frazione di Bellagio dalla fusione.

Il ladro è stato ripreso dalle videocamere di sorveglianza e visto da diversi residenti, è un ragazzo giovane col pizzetto dall'accento dell'est Europa. All'interno della banca si è mosso con il volto solo parzialmente celato. Solo due anni fa un colpo simile alla banca e non si può escludere sia la stessa persona.

Giovane con il pizzetto

Dopo l'episodio l'ufficio postale ieri è rimasto chiuso con all'esterno un cartello eloquente che recitava: «Chiuso per rapina». Sull'episodio indagano i carabinieri di Bellagio che in queste ore hanno recuperato le immagini delle videocamere del paese.

Da quello che è stato possibile ricostruire l'uomo si è mosso da solo e a piedi. Già verso le 8 di ieri mattina è stato visto girare per la frazione: «A Civenna è difficile sfugga una persona non del luogo ed è stato visto da diversi in paese di prima mattina - spiega il sindaco di Bellagio **Angelo Barindelli** - Un uomo giovane con il pizzetto».

Il colpo era stato comunque studiato perché le poste a Civenna sono aperte solo tre giorni su sette, e ieri il rapinatore si è presentato ancora prima dell'impiegata al-

LA PROVINCIA

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2019



L'ufficio postale di Civenna di Bellagio, preso di mira da un bandito solitario FOTO GANDOLA

■ Il malvivente era a volto quasi scoperto. È stato ripreso dalle telecamere

■ Assalto studiato: lo sportello è aperto solo tre giorni alla settimana

l'ufficio. Lo sportello apre alle 8,20 lui si è presentato poco prima. Nulla faceva sospettare si trattasse di un rapinatore, si è mosso infatti a volto semiscoperto, con solo un cappuccio e degli occhiali.

Una volta all'interno ha estratto una pistola, non si ha idea se giocattolo o meno, ha chiuso l'accesso all'ufficio ed ha atteso con l'impiegata l'apertura della cassaforte temporizzata. Si è quindi impadronito dei 29 mila euro ha legato l'impiegata con dei lacci di fortuna e come arrivato a Civenna, a piedi, è sparito. Non si ha idea se avesse un complice ad attenderlo. Il sospetto è possa essere addirittura lo stesso che ha colpito a mar-

zo 2017 la banca della frazione, in quel caso aveva puntato la pistola preso 5 mila euro ed era quindi fuggito in bicicletta.

Indagano i carabinieri

I carabinieri di Bellagio hanno già acquisito le immagini delle videocamere del circuito comunale: «Hanno ripreso l'uomo come era già accaduto due anni fa con il rapinatore in bicicletta - spiega il sindaco Barindelli - Sicurezza? Noi facciamo prevenzioni con l'utilizzo di queste tecnologie per riprendere i malviventi, i carabinieri hanno ora il materiale per indagare. Purtroppo questi episodi accadono».

Lombardia-Ticino, ecco la road-map

Su ristorni e salari nessuna intesa

Finalmente svelato il documento firmato il 17 dicembre scorso

15

Pagine
La «road-map sulle materie transfrontaliere di interesse di Lombardia e Ticino» firmata il 17 dicembre è composta di 15 pagine, la prima delle quali è una «Dichiarazione congiunta»

12

Punti
La road-map è composta da 12 punti, ciascuno dedicato a un singolo argomento, e da un capitolo sull'ambiente diviso in 4 parti. Nelle ultime due pagine è contenuta una «Valutazione» della Regione Lombardia

(d.a.c.) Dodici brevi capitoli, ciascuno dedicato a un singolo tema; 4 paragrafi relativi alle questioni ambientali; 2 pagine di «valutazioni» della sola Lombardia, anch'esse sui temi ambientali.

È questo lo schema della road-map siglata lo scorso 17 dicembre a Milano tra la Regione e il Canton Ticino. Un documento rimasto sin qui riservato e che il *Corriere di Como* è in grado ora di svelare.

Non è probabilmente un caso se la giunta regionale e il governo di Bellinzona hanno voluto mantenere una cortina di riservatezza sul testo: la lettura delle 15 pagine sottoscritte dal presidente del Consiglio di Stato **Claudio Zali** e dall'assessore delegato ai rapporti con il Ticino **Masimo Sertori** è infatti molto deludente.

Sui principali temi politici in discussione da anni sono state messe nero su bianco considerazioni generiche e talvolta persino datate. Pochi anche gli spunti di interesse sulle questioni infrastrutturali - per le quali si rimanda ad accordi già esistenti o ai progetti Interreg.

Sulle soluzioni a problemi che riemergono di continuo, magari con toni da battaglia in prossimità delle campagne elettorali, la road-map sembra



Nella road-map del dicembre scorso non si parla dei valichi doganali

piuttosto un atto notarile: certifica l'impossibilità di un'intesa.

Qualche esempio. Il primo punto, relativo al «mercato del lavoro», ha come «obiettivo» dichiarato «favorire la concorrenza leale fra aziende ticinesi e lombarde individuando le imprese che falsano il mercato ai due lati della frontiera favorendo il dumping salariale».

Dichiarazione di princì-

pio nobilissima ma quasi impossibile sul piano pratico, soprattutto se non sono individuati forme e modi d'azione concreti.

Altro elemento critico: la questione dei ristorni fiscali dei frontalieri. Nel documento si legge, come obiettivo del punto 2, «Favorire la revisione dell'accordo del 3 ottobre 1974 tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed

alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine tenendo debitamente conto degli interessi mutui di Lombardia e Ticino e i Comuni interessati».

Perché ciò possa accadere, «Le parti decidono di riunirsi una prima volta nei prossimi mesi, insieme alla Regione Piemonte, con lo scopo di identificare gli eventuali ostacoli che si frappongono ad una firma a breve dell'accordo parafato nel 2015 ed elaborare eventuali proposte all'attenzione delle rispettive autorità nazionali competenti in materia di accordi internazionali, volte alla ricerca di una soluzione che tenga debitamente conto degli interessi mutui di Lombardia e Ticino e permetta di sbloccare l'attuale situazione di stallo».

Nulla di strano, allora, per il fatto che pochi giorni dopo la firma della road-map il presidente del governo ticinese sia tornato a chiedere il blocco dei ristorni. Semmai sono da spiegare i toni trionfalistici utilizzati due mesi fa per illustrare alla stampa la stessa road-map.

Il cui testo, vale la pena ripeterlo, non era sin qui stato nemmeno consegnato ai consiglieri regionali che ne avessero fatto richiesta.

Alessandro Fermi

«Dialogo necessario tra i due territori»



Alessandro Fermi (Forza Italia)

Il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**, eletto a Como nelle liste di Forza Italia, parla di un «documento utile a mantenere aperti i contatti e il dialogo. La forza della road-map sta nel confronto da cui scaturisce. Perché al netto di qualche posizione sopra le righe da parte ticinese, c'è sempre un reciproco interesse a trovare forme d'intesa». La Lombardia e il Ticino, aggiunge Fermi, «si arricchiscono a vicenda. Il dialogo è indispensabile per entrambi, anche se sull'accordo fiscale ho sempre detto che la convenzione del 1974 non deve essere toccata».

Fabrizio Turba

«Dall'autonomia maggiori possibilità»



Fabrizio Turba (Lega)

Per il sottosegretario in Regione **Fabrizio Turba**, esponente della Lega, «i buoni rapporti di vicinato rimangono prioritari perché alla fine dobbiamo tutelare i frontalieri. Purtroppo, la riforma del 2015 - così com'è - non può essere accolta». Ciò che in futuro potrebbe cambiare la situazione, secondo Turba, è il «processo di autonomia. Nel momento in cui la Regione potesse decidere da sola anche sulla materia del frontalierato il dialogo con i ticinesi potrebbe diventare più semplice e concreto. Non so se questo sarà possibile, certo è che noi lo auspichiamo».

Raffaele Erba

«Temi prioritari ristorni e trasporti»



Raffaele Erba (Movimento 5 Stelle)

«I temi prioritari nei rapporti tra Lombardia e Ticino riguardano i ristorni fiscali e il trasporto. Per questo credo che la road-map sia comunque un approccio positivo». Lo dice **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, il quale conferma però la posizione molto critica già espressa a livello parlamentare sulla revisione dell'accordo fiscale. «Siamo contrari - dice - il dialogo con la controparte svizzera è positivo, bisognerà capire se si riusciranno a trovare punti d'incontro. Sui ristorni così come sul potenziamento dei trasporti».

Angelo Orsenigo

«Tantissime parole, completamente inutili»



Angelo Orsenigo (Partito Democratico)

«Nel documento non si dice nulla di nuovo, e sul tema dei frontalieri non c'è alcun passo avanti a tutela di chi porta lavoro, professionalità e competenze in Ticino». Il giudizio sulla road-map di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico, è nettissimo: «Tante parole, tutte inutili. L'ho anche ripetuto durante l'ultima riunione del consiglio di presidenza della commissione speciale sui rapporti con la Svizzera - aggiunge Orsenigo - Commissione che appare in questo momento completamente inadeguata rispetto ai problemi reali».

IL GIORNO

Como, fusione tra case di riposo: i debiti di Bregnano rischiano di contagiare Lomazzo

Sulla questione il Movimento 5 Stelle ha chiesto l'intervento dell'assessore Gallera

di ROBERTO CANALI

Ultimo aggiornamento il 3 febbraio 2019 alle 08:08



M5S ha chiesto all'assessore Giulio Gallera di intervenire Lomazzo (Como), 3 febbraio 2019 - Se non ci fossero di mezzo i nonnini sarebbe la trama perfetta per uno di quei romanzi dove si intrecciano interessi, politica e potere. Di sicuro la **proposta di fusione tra le case di riposo di Bregnano e Lomazzo** rischia di sfuggire di mano ai diretti interessati e trasformarsi in un caso politico, specie dopo l'**audizione in Regione del M5s che ha chiesto l'intervento dell'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera**.

"Il procedimento di fusione tra la Casa di riposo per persone anziane di Lomazzo e la Fondazione Casa di riposo intercomunale di Bregnano sta prendendo una piega a tinte fosche". Non ricorre a giri di parole Giuseppe Landi, segretario della Cisl Funzione pubblica che lancia un appello alla politica e alle autorità di vigilanza. "La più volte annunciata fusione tra i due enti vive da tempo una situazione di incertezza a dir poco paradossale – prosegue –: da una parte i **due organi amministrativi che continuano a sostenere la fattibilità dell'operazione** e dall'altra le istituzioni che pretendono chiarezza sulla situazione debitoria di una delle due case (nello specifico **quella di Bregnano che sarebbe esposta per 3 milioni di euro ndr.**) e garanzie sui servizi. L'impasse ha determinato di fatto una sospensione di qualsiasi procedimento a riguardo".

Il sindacato ha più volte manifestato dubbi su un'operazione che sembra essere stata ideata più per coprire "debiti di dubbia e incomprensibile natura" che per il reale e concreto interesse a una gestione più snella ed economicamente più efficace. "In occasione dell'ultimo incontro in sede congiunta avvenuto nel novembre scorso abbiamo chiesto ancora una volta il piano industriale e quello di sostenibilità economica richiesti già prima dell'estate 2018 al presidente e ai consiglieri della fondazione di Bregnano – precisa Landi –. Siamo fortemente preoccupati da un'operazione che, se non ben ponderata ed equilibrata nelle sue partite economiche, **rischia di compromettere anche l'ente che ha una situazione economico-finanziaria che oggi non desta preoccupazioni**, ovvero la casa di riposo di Lomazzo".

Secondo ricorrenti e documentate voci, il debito della Fondazione Casa di riposo intercomunale di Bregnano ammonterebbe a circa tre milioni di euro. "A questo si devono aggiungere i **debiti maturati nei confronti dei lavoratori ancora in attesa del premio di produttività** per l'anno 2017 che risulta tuttora congelato. È da più un anno che chiediamo di correggere e mettere a regime le buste paga dei lavoratori di Bregnano e Rovello Porro ma nessuna risposta è pervenuta, né si conoscono le reali intenzioni in tal senso". Per questo la Funzione pubblica Cisl chiede ai due Comuni di "accollarsi pro quota il debito della Fondazione di Bregnano" e già che ci sono di fare chiarezza sulle cause che l'hanno generato.

Varese7Press

Quotidiano d'informazione

Si è tenuta venerdì 1 febbraio 2019 a Milano, nel primo dei due giorni di sciopero proclamato dalle categorie Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil, l'imponente manifestazione delle guardie giurate, a oltre 3 anni dalla scadenza del CCNL di settore. Nonostante le condizioni meteo avverse, a migliaia si sono riversati in piazza per rivendicare un contratto dignitoso a fronte di una trattativa di rinnovo che stenta a decollare.

Nei principali istituti delle province di Varese e Como, è stata registrata grande partecipazione, con punte del 90% nei principali istituti. "Il Ccnl è scaduto dal 31 dicembre 2015, e ancora oggi le associazioni datoriali non sembrano voler affrontare seriamente la discussione per il rinnovo." dichiara Giuseppe D'Aquaro della Fisascat Cisl Varese-Como. La sicurezza sul lavoro, la tutela della malattia, la garanzia occupazionale nei cambi d'appalto ed un salario dignitoso, sono secondo il sindacalista cislino i temi che dovranno essere centrali in sede di rinnovo. "Anche l'ultimo incontro del 30 gennaio si è concluso con una fumata nera, questa massiccia adesione allo sciopero e alle manifestazioni di Milano e Napoli, è un importante segnale da parte dei lavoratori della vigilanza privata, che non sono più disposti a rischiare quotidianamente la vita sul posto di lavoro senza vedere riconosciuta la propria professionalità attraverso un contratto dignitoso." Per i lavoratori addetti alla sicurezza di siti aeroportuali, è previsto sciopero in data 25 marzo 2019.

3.2.2019



VARESEPRESS
IL TUO GIORNALE È ONLINE

DIRITTI IN SICUREZZA

FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL E UILTUCS PROCLAMANO SCIOPERO NAZIONALE DELLA VIGILANZA PRIVATA E DEL COMPARTO DELLA SICUREZZA!

PER DIRE BASTA, PER RIVENDICARE IL GIUSTO DIRITTO A REGOLE E SALARIO SCIOPERO PER L'INTERO TURNO DI LAVORO

2 FEBBRAIO 2019 - NAPOLI
ORE 10 - CONCENTRAMENTO PIAZZA MANCINI
da cui partirà un corteo che raggiungerà Piazza Matteotti

CGIL FISASCAT UILTUCS

Si è tenuta ieri 1 febbraio 2019 a Milano, nel primo dei due giorni di sciopero proclamato dalle categorie Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil, l'imponente manifestazione delle guardie giurate, a oltre 3 anni dalla scadenza del CCNL di settore. Nonostante le condizioni meteo avverse, a migliaia si sono riversati in piazza per rivendicare un contratto dignitoso a fronte di una trattativa di rinnovo che stenta a decollare. Nei principali istituti delle province di Varese e Como, è stata registrata grande partecipazione, con punte del 90% nei principali istituti. "Il Ccnl è scaduto dal 31 dicembre 2015, e ancora oggi le associazioni datoriali non sembrano voler affrontare seriamente la discussione per il rinnovo." dichiara Giuseppe D'Aquaro della Fisascat Cisl Varese-Como. La sicurezza sul lavoro, la tutela della malattia, la garanzia occupazionale nei cambi d'appalto ed un salario dignitoso, sono secondo il sindacalista cislino i temi che dovranno essere centrali in sede di rinnovo. "Anche l'ultimo incontro del 30 gennaio si è concluso con una fumata nera, questa massiccia adesione allo sciopero e alle manifestazioni di Milano e Napoli, è un importante segnale da parte dei lavoratori della vigilanza privata, che non sono più disposti a rischiare quotidianamente la vita sul posto di lavoro senza vedere riconosciuta la propria professionalità attraverso un contratto dignitoso." Per i lavoratori addetti alla sicurezza di siti aeroportuali, è previsto sciopero in data 25 marzo 2019.

Op. Giuseppe D'AQUARO

Non c'è lavoro stabile «Ora siamo disperati»

SFRATTO RINVIATO Coppia con due figli in gravi difficoltà



Tari, sgravi per i bisognosi

OLGIATE OLONA - (s.d.m.) Alzata a 18mila euro l'anno la soglia di reddito per poter beneficiare dei rimborsi sulla tassa rifiuti a favore dei nuclei famigliari più disagiati. La delibera è stata adottata dalla giunta Montano nei giorni scorsi: nell'ambito della politica di sostegno alle famiglie bisognose, sono stati inseriti in bilancio a questo scopo 8mila euro, che saranno erogati - secondo i criteri indicati nel bando - fino a esaurimento dei fondi: lo sgravio previsto è del 50 per cento della fatturazione emessa. «I contributi - spiegano in Comune - saranno assegnati secondo l'ordine della relativa graduatoria, formata sulla base dell'Isee dei richiedenti, a co-

minciare dagli Isee più bassi. È possibile beneficiare del contributo per gli importi della Tari del 2018. Il contributo non può essere richiesto per il pagamento di rate insolute e/o conguagli relative ad anni precedenti al 2017». Non possono essere presentate domande di sgravio che riguardino locali commerciali e immobili diversi dall'abitazione: il bando è aperto ai residenti fino al 2018 e che risultino intestatari dell'utenza Tari relativa a un alloggio a uso abitativo e relative pertinenze. Il modulo da presentare entro il 30 aprile, è disponibile sul sito Internet del Comune e all'Urp (a disposizione per chiarimenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLGIATE OLONA - La precarietà del lavoro rischia di far finire sulla strada una famiglia di quattro persone: genitori senza un'occupazione stabile e due figli che studiano al liceo Tosi di Busto Arsizio. Di origine ecuadoregna, la coppia vive a Olgiate dal 2000, da quando ha cominciato a mantenersi facendo piccoli lavori ed è riuscita a formarsi una famiglia ben inserita nel tessuto sociale.

I problemi sono sopravvenuti con la crisi, che ha reso ancora più precarie le attività lavorative di lui, muratore, e della moglie, lavapiatti nei ristoranti e badante. Così non sono più riusciti a pagare l'affitto.

Giovedì scorso si è presentato alla porta - dando corso allo sfratto esecutivo - un ufficiale giudiziario per sgomberare l'alloggio privato, che si trova in una vecchia corte. I genitori erano via per lavoro e in casa c'erano i due fratelli di 17 e 13 anni, di fronte ai quali l'ufficiale ha deciso di concedere una proroga di un mese.

«Era stato annunciato che ci avrebbero buttato fuori, ma non credevamo facessero davvero - confessa Marianela Merchan, 52 anni - Per fortuna mia figlia ha spiegato la situazione ed è riuscita a farci lasciare ancora un po' di respiro». Ma com'è possibile arrivare a questo punto? «Mentre mio marito lavorava per ditte edili, io ho fatto la lava-

piatti in due ristoranti di Fagnano e Olgiate, che poi mi hanno lasciato a casa per problemi economici - spiega la donna - Così ho perso anche i contratti a chiamata e adesso mi sto arrangiando facendo la badante per un'anziana. Ma prendo solo 600 euro al mese e, considerato l'affitto da 400, non riusciamo a pagarlo. Mangiamo grazie ai pacchi di alimenti che ci vengono consegnati dalla Caritas, altrimenti non riusciremmo a garantirci due pasti al giorno».

Non percependo l'affitto, il proprietario dell'alloggio ha voluto avviare tutte le pratiche per rientrarne in possesso, ma marito e moglie ritengono di avere subito un'ingiustizia: poiché hanno realizzato opere di miglioria dell'appartamento (addirittura il bagno era una

turca), facendo importanti ristrutturazioni, credevano che il valore sarebbe stato scontato dal canone d'affitto, tuttavia sarebbe stato riconosciuto - è la loro versione - soltanto un mese: «Eppure un geometra ha valutato gli interventi 8mila euro», fa sapere la coppia, sostenendo di non essere riuscita a far valere questa ragione convincendo il giudice. Di qui l'appello a chiunque loro concedere una casa a un prezzo calmierato, «altrimenti rischiamo di finire per strada».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mangiamo grazie a Caritas. Qualcuno ci aiuti altrimenti finiremo per strada»

DIVANO ADDIO

L'Inps ricorda che entro 30 giorni dall'accoglimento della domanda si dovrà rendere la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro



Il sito pronto per i click Di Maio dice come fare

REDDITO DI CITTADINANZA Domani sarà presentata la piattaforma

ROMA - Alcuni nodi del reddito di cittadinanza (Rdc) sono ancora da sciogliere, come le verifiche sui beneficiari, la selezione dei navigatori, il rapporto con le Regioni, il ruolo dei Caf e il percorso verso l'inserimento nel mercato del lavoro. Ma, come promesso, è in arrivo il sito. La piattaforma che il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, presenterà lunedì si raggiunge all'indirizzo www.redditiocittadinanza.gov.it e inizialmente fornirà informazioni: da marzo, invece, accoglierà le domande inoltrate da chi è in possesso dell'identità digitale Spid.

L'Inps ha messo a punto un opuscolo che sarà pubblicato nei prossimi giorni per rispondere alle domande principali sul sussidio (sono 21, da "Che cosa è il Reddito di cittadinanza?" a "In quali casi si verifica la decadenza dal Reddito o dalla Pensione di cittadinanza?") e chiarire chi può fare domanda e quali sono le condizioni di decadenza dal beneficio, che può arrivare fino a 500 euro al mese per un single mentre fino a 280 euro sono previsti in caso di abitazione in affitto. Lo do-

mandato, oltre che telematicamente attraverso il nuovo sito, potrà essere presentata in modalità cartacea negli uffici postali - il modello dovrà essere predisposto dall'Inps - a partire dal 6 marzo e dal giorno 6 di ogni mese. Inoltre saranno abilitati a raccogliere le domande i Caf (i Centri di assistenza fiscale) «dalla data e con le modalità che saranno comunicate successivamente». Con i Caf è ancora aperto un confronto sulle risorse. Per fare la convenzione con l'Inps, spiegano, bisogna stanziare risorse aggiuntive dato che il lavoro sulle richieste di reddito di cittadinanza (non si trasmetteranno semplicemente le domande ma ci sarà anche un impegno sulla consulenza a chi intende farla) si preannuncia significativo. Il coordinatore della Consulta dei Caf Mauro Soldini ha spiegato che per ogni domanda ci vorrà almeno quanto stanziato dal governo per l'Isce (16,30 euro). Al momento le richieste di Dsu (dichiarazione sostitutiva unica sulla propria situazione patrimoniale e reddituale) sono essenziali per chiedere l'Isce e il Rdc) sono in

crescita con circa il 15% delle domande in più a gennaio. Dopo aver presentato domanda - spiega l'Inps bisognerà attendere la risposta che arriverà via mail o sms ai recapiti indicati dal richiedente e nel caso di accoglimento saranno le Poste a fissare un appuntamento per consegnare la CardRdc.

L'Inps ricorda che entro 30 giorni dall'accoglimento della domanda si dovrà rendere la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego o presso i patronati convenzionati con l'Anpal. Questa dichiarazione (Did) deve essere presentata da tutti i componenti del nucleo familiare maggiorenni a meno che non siano pensionati, abbiano più di 65 anni, stiano lavorando o frequentando un regolare corso di studi o di formazione o siano disabili con percentuali superiori al 33% (il 45% nel caso degli invalidi civili). Sarà il centro per l'impiego a decidere eventualmente di esonerare i soggetti con carichi di cura (verso minori di 3 anni o disabili).

IL BUCO NERO

La metà dei giovani non studia né lavora

INSICILIA La media dell'Unione è al 17,9%

ROMA - La metà dei giovani siciliani tra i 25 e i 34 anni non studia, non lavora e non è impegnato in alcun percorso di formazione o di tirocinio: il dato riferito al 2017 pubblicato sulle tabelle Eurostat sui Neet è il peggiore tra le regioni europee e non sarà influente ai fini del reddito di cittadinanza dato che secondo le nuove norme le persone con più di 26 anni, non conviventi con i genitori, non sono più a carico della famiglia di origine.

La Sicilia è la regione con il dato peggiore, ma tutto il Sud mostra segni preoccupati per quanto riguarda l'impegno dei giovani in una fascia di età fondamentale per costruire il proprio percorso lavorativo. Se la media dei Neet tra i 25 e i 34 anni è al 17,9% nella Ue (in Italia al 30,2%), nel nostro Paese si registrano divari enormi con la provincia di Bolzano al 13,8%, la Lombardia al 17,7%, la Sicilia al 50% e la Calabria al 49,3% (44,2% il Sud in generale).

Se si guarda a tutta la fascia dei giovani, ovvero a quella tra i 15 e i 34 anni i ragazzi "sul divano", ovvero non impegnati in percorsi di studio o di lavoro (ma probabilmente in alcuni casi occupati in nero) in Sicilia sono il 40,9% della corrispondente fascia di età (il 14,7% in Ue, il 13,1% a Bolzano). E guardando ai giovanissimi (15-24 anni), le persone comunque che secondo le norme del reddito di cittadinanza sono considerate nel nucleo di origine), i Neet nell'Ue a 28 sono il 10,9% e il 20,1% in Italia con percentuali che vanno dal 12,3% dell'Emilia Romagna al 30,9% della Sicilia. In Germania la percentuale dei Neet tra i 15 e i 24 anni è al 6,3% mentre in Olanda è al 4%.



La situazione non migliora di molto guardando alle percentuali sull'occupazione (sempre con un occhio alle possibili richieste di reddito di cittadinanza) con appena il 40,6% delle persone che risultano occupate in Sicilia tra i 15 e i 64 anni (67,6% l'Ue a 28). La percentuale crolla tra le donne con appena il 29,2% delle donne tra i 15 e i 64 anni al lavoro. Tra i 20 e i 64 anni in Sicilia risulta al lavoro il 44% delle persone contro il 72,1% nella media Ue.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DIGITALE

Fantinati: «Faremo 25mila nuove assunzioni»



ROMA - La svolta digitale non può più essere rimandata, la Pubblica amministrazione ha bisogno di giovani esperti in nuove tecnologie e di dirigenti in grado di traghettare ogni ufficio verso una nuova concezione del lavoro. Il sottosegretario alla P.a. Mattia Fantinati dà le prime stime: «Io credo che servano almeno 25mila nuove risorse provenienti da un percorso di studi espressamente tecnico-informatico».

Si sta poi cercando una soluzione per rimediare ai ritardi nell'individuazione del responsabile per la transizione al digitale, una figura chiave che però ad oggi risulta assente in 3 amministrazioni su 4. Con lo sblocco del turnover, slittato al 15 novembre 2019, dovrebbero entrare nello Stato «150 mila» nuove leve l'anno, di queste un sesto dovrebbe tradursi in assunzioni 2.0. D'altra parte con il ddl Concretezza, ora all'esame della Camera, «abbiamo espressamente previsto - ricorda Fantinati - che ci

debbono essere assunzioni in via preferenziale di quelle figure tecniche e di esperti in Ict che oggi mancano alla P.a.».

Intanto il ministero sta tentando di aiutare i singoli enti a nominare il cosiddetto "capo hi-tech", previsto dal Codice digitale. Lo stato dell'arte non conforta: «In Italia - spiega il sottosegretario - sommando regioni, comuni, agenzie e tutto il pubblico, arriviamo a 13.563 enti. In questo momento abbiamo 3.444 amministrazioni, pari al 26% del totale, che si sono dotate di questa figura». Si parte quindi in salita ma «il trend è in aumento», assicura Fantinati. «Fino ad ottobre del 2018, solo 2.965 P.a., cioè il 21%, aveva ottemperato all'obbligo». Dopo, ricorda, c'è stata la «circolare della ministra Boniorno che sollecitava la nomina da parte delle amministrazioni indempienti» e «da allora, abbiamo registrato un incremento del 3,5%. In pochi mesi, abbiamo fatto quello che non si era fatto in 3 anni».

Visco: «Italia più esposta alla frenata mondiale»

ROMA - I rischi sulla crescita dell'Italia per il 2019 sono «rilevanti» e il rallentamento globale, che in alcuni Paesi intacca l'aumento del Pil, qui può trasformarsi in recessione, viste «le debolezze proprie del nostro Paese». Quello del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco all'Assim Forex, che si tiene negli studios di Cinecittà accanto ai set dell'Antica Roma e appena dietro il mitico Teatro 5 di Fellini, non vuol essere un atto di accusa verso un governo che prevede, nonostante i dati, un anno «bellissimo» di crescita. Di certo rappresenta una sveglia rispetto a facili ottimismo.

Senza interventi strutturali di riforma, nemmeno la politica che resta accomodante della Bce ci servirà, rileva il numero uno di Via Nazionale, e i rallentamenti degli altri paesi come la Germania, da noi appunto si «trasforma-

ranno in ristagno o calo dell'attività produttiva».

Alla platea degli operatori finanziari per i quali il 2018 è stato da dimenticare e i banchieri che si leccano le ferite per i danni da spread e per le prospettive del 2019, Visco concede che ci siano «fattori di rischio esterni» come i dazi Usa-Cina e la Brexit. Però l'incertezza sulla politica di bilancio del governo, che nei mesi scorsi ha fatto partire il differenziale con il Bund, ancora «non si è dissipata». Un clima che non favorisce la propensione a investire e consumare e tiene alto lo spread con un circolo vizioso di perdite su risparmio, banche e sostegno all'economia.

Ci sono poi da collocare quest'anno 50 miliardi di euro in titoli di stato «per coprire il disavanzo», oltre a rinnovare i 340 miliardi in scadenza e le banche, che sono tornate a comprare Btp (de-

teggono ora 330 miliardi) sono esposte alle oscillazioni dello spread. «L'attenzione all'equilibrio dei conti pubblici deve restare alta», ribadisce il governatore. E sotto la lente della Banca d'Italia finisce uno dei temi più spinosi: il sofferto accordo con la Ue non ha infatti risolto il problema delle clausole di salvaguardia sull'Iva ma lo ha spostato solo al 2020-2021. «Se fossero disattivate senza prevedere misure compensative il disavanzo andrebbe al 3% del Pil in entrambi gli anni».

Dall'Abbruzzo dove è in tour per le elezioni locali il vicepremier Luigi Di Maio assicura come «riusciremo a non aumentare l'Iva per il 2019, così come accaduto nel 2018». E il dg del Tesoro, Alessandro Rivera, nella tavola rotonda pomeridiana del congresso spiega come quella sull'Iva sia «una decisione politica. C'è un lista ampia di spese e

entrate, occorre una composizione della manovra che eviti l'impatto sui consumi, come quello dall'aumento Iva, e che assicuri una politica di bilancio di riduzione del debito e non negativa dal punto di vista del contributo alla crescita», sottolinea. Rivera auspica che nel Def di aprile (che dovrà tenere conto del nuovo quadro e dare la prospettiva per i prossimi 3 anni) si dia così un segnale ai mercati anche su questo tema.

Il dg di via XX Settembre tende un po' a smorzare l'allarme per la frenata del Pil (che per Bankitalia si fermerà a +0,6% ma alcuni ipotizzano una caduta a zero) «non è che noi non siamo consapevoli dei rischi al ribasso. Ci sono. Tuttavia ci sono elementi che ci lasciano fiduciosi che si tratti di rallentamento transitorio e che in corso anno si riveda il ritorno del ciclo su valori positivi».



Ignazio Visco, governatore di Bankitalia

ECONOMIA & FINANZA

VERONA - Bene il mercato interno, in forte crescita l'enoturismo, in pausa congiunturale l'export. È il risultato 2018 per l'Amarone, fotografato dall'Osservatorio vini della Valpolicella di Nomisma Wine Monitor per l'Anteprima dell'annata 2015,

Valpolicella: enoturismo da brindisi

inaugurata nei giorni scorsi a Verona dal ministro Gian Marco Centinato e che si chiude oggi. Sul mercato italiano le vendite hanno fatto segnare un +4% a valore, in particolare per la cre-

scita della domanda di hotel, ristoranti ed enoteche. Altro fattore premiante è la vendita diretta nelle aziende, generata anche da un enoturismo sul territorio sempre più dinamico.

Secondo i dati del Sistema Statistico Regionale - Regione Veneto - elaborati da Nomisma Wine Monitor, le presenze in Valpolicella (Verona esclusa) sono cresciute nel triennio 2015-2017 del 21%.

Dieci anni in caduta libera per le imprese artigiane Hanno chiuso in 165mila

Nel 2018 il crollo è stato dell'1,2%. Maglia nera all'edilizia

CONFRONTO A CERNOBBIO

I filati e i tessuti del futuro nascono nella smart factory

MILANO - Le politiche aziendali di innovazione sono ormai una scelta essenziale da realizzare se si vuole restare competitivi in un mercato, e un'industria 4.0, in forte e veloce trasformazione. Per questo motivo, la collaborazione tra fornitori di tecnologia e manifatturiero è indispensabile. È il messaggio che arriva dalla filiera del tessile italiana riunita a Cernobbio per la tavola rotonda dedicata all'evoluzione digitale nel settore, organizzata a Villa Erba da Messe Frankfurt Italia, in collaborazione con Acimit e Texclubtec, nell'ambito del percorso di avvicinamento a Sps Italia 2019.



Gli esperti del settore sono tutti d'accordo nel sostenere che «la collaborazione tra fornitori di tecnologia e manifatturiero è indispensabile per cogliere sfide e opportunità». Tuttavia, sviluppare l'innovazione non risulta «sempre facile per via delle necessarie competenze interne e degli investimenti richiesti». Per il presidente di Acimit (Associazione tessile), Alessandro Zucchi, «l'industria tessile a livello mondiale è interessata da una profonda trasformazione digitale. Il contributo che la tecnologia italiana può dare in questo processo è fondamentale: l'impegno che i costruttori italiani di macchine tessili stanno profondendo nell'implementare le tecnologie di Industria 4.0. Di qui i temi al centro del convegno: la costruzione di una smart factory e il miglioramento della produzione attraverso la manutenzione predittiva, accompagnati dagli aspetti collegati alla sicurezza».

zione costruttori italiani di macchinari per l'industria tessile). Alessandro Zucchi, «l'industria tessile a livello mondiale è interessata da una profonda trasformazione digitale. Il contributo che la tecnologia italiana può dare in questo processo è fondamentale: l'impegno che i costruttori italiani di macchine tessili stanno profondendo nell'implementare le tecnologie di Industria 4.0. Di qui i temi al centro del convegno: la costruzione di una smart factory e il miglioramento della produzione attraverso la manutenzione predittiva, accompagnati dagli aspetti collegati alla sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA - L'emorragia delle imprese artigiane, secondo la Cgia di Mestre, continua. Se nell'ultimo anno (2018 su 2017) lo stock complessivo presente in Italia è sceso di oltre 16.300 unità (-1,2%), negli ultimi 10 anni, invece, la contrazione è stata pesantissima: meno 65.500 attività (-11,3%). Una caduta che non ha registrato soluzioni di continuità in tutto l'arco temporale analizzato (2018-2009). Al 31 dicembre scorso, invece, il numero totale delle imprese artigiane attive in Italia si è attestato poco sopra i 3.300.000 unità.

Di queste, il 37,7% nell'edilizia, il 33,2% nei servizi, il 22,9% opera nel settore produttivo e il 6,2% nei trasporti. Il crollo delle micro imprese, secondo Paolo Zabeo dell'Ufficio studi della Cgia, è dovuto «alla caduta dei consumi delle famiglie e la loro lenta ripresa, l'aumento della pressione fiscale e l'esplosione del costo degli affitti, cause che hanno spinto fuori mercato molte attività senza contare che l'avvento delle nuove tecnologie e delle produzioni in serie hanno relegato in posizioni di marginalità molte professioni caratterizzate da un'elevata capacità manuale». «Ma oltre al danno economico causato da queste chiusure, c'è anche un aspetto sociale molto preoccupante da segnalare - rileva Zabeo -. Quando chiude definitivamente la saracinesca una bottega artigiana, si perdono conoscenze e cultura del lavoro difficilmente recuperabili e la qualità della vita di quel quartiere peggiora notevolmente. Altresì, c'è meno sicurezza, più degrado e il rischio di un concreto impoverimento del tessuto sociale».

A livello territoriale è il Mezzogiorno la macro area dove la caduta è stata maggiore. Tra il 2009 e il 2018 in Sardegna la diminuzione del numero di imprese artigiane attive è stata del 18% (-7.664). Seguono l'Abruzzo con una contrazione del 17,2% (-6.220), l'Umbria, che comunque è riconducibile alla ripartizione geografica del Centro, con il 15,3% (-3.733), la Basilicata con il 15,1% (-1.808) e la Sicilia, sempre con il -15,1%, che ha perso 12.747 attività. Nell'ultimo anno, invece, la regione meno virtuosa d'Italia è stata la Basilicata con una diminuzione dello stock del 1,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche l'Europa può aiutarci

LEGNANO - Confartigianato Imprese Alto Milanese sbarca in Europa. Un gruppo di una ventina di imprenditori del direttivo dell'associazione, capitanati dal Presidente Gianfranco Sanavia, (nella foto) ha fatto visita alle istituzioni europee, accompagnato dal deputato leghnese Riccardo Oliati.

Lo scopo della missione è stato quello di incontrare politici e tecnici che lavorano a Bruxelles per poter meglio comprendere le dinamiche e le attività che regolamentano l'Unione Europea. Grazie al coinvolgimento dell'eurodeputata Eleonora Evi, la delegazione di Confartigianato ha potuto visitare il Parlamento Europeo, mettendo a fuoco gli elementi caratteristici di questa istituzione.

«È stata un'esperienza molto utile - afferma il Presidente Sanavia - sia dal punto di vista professionale che personale; abbiamo avuto un'ampia panoramica circa le modalità di erogazione dei contributi e, soprattutto, di come vengono pensati e studiati».

È ormai chiaro, e corretto mi sento di aggiungere, che l'accesso ai finanziamenti dev'essere fatto sulla base di un progetto specifico che consenta di portare una miglioria sia all'impresa, ma anche al contesto in cui questa opera. Le figure che abbiamo incontrato, tutte molto preparate e disponibili a dissipare i nostri dubbi, ci hanno mostrato il funzionamento dei vari organismi che compongono l'Unione Europea».

Tappa obbligata per la delegazione leghnese è stata anche quella all'ufficio di Confartigianato Imprese a Bruxelles, dove il personale presente negli uffici lavora costantemente per portare in Europa - dentro le istituzioni - la voce delle imprese italiane; l'impegno di Confartigianato Alto Milanese ora continua sul territorio, per affermarne le specificità e per sostenere gli imprenditori nei continui mutamenti che sono chiamati ad affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delegazione in visita a Bruxelles. Il presidente: «È chiaro che l'accesso ai finanziamenti prevede progetti specifici di sviluppo»

RISPARMI E INVESTIMENTI Secondo la Fabi è cresciuta del 25% in dieci anni

La ricchezza degli italiani

ROMA - In dieci anni la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è cresciuta di 838 miliardi (+25%) passando da 3.302 miliardi di euro a 4.141 miliardi. Questo il dato principale che emerge dallo studio della Fabi (Federazione autonoma bancaria italiana) su «Risparmi e investimenti in Italia» secondo cui nell'arco degli ultimi 10 anni, tra il 2008 e il 2018, è cambiata soprattutto la composizione dei portafogli. «Si registra in particolare un aumento assai significativo dei prodotti assicurativi: a fine 2018 le polizze e le assicurazioni "valevano" quasi 1.000 miliardi e corrispondevano a un quarto dei risparmi; nel 2008 erano a quota 586 miliardi (18%) e nel 2013 si attestavano a 731 miliardi (20%)», spiega il rapporto. «Sono in netta discesa, invece, gli acquisti di obbligazioni e titoli di Stato: alla fine dello scorso anno, erano a quota 297 miliardi (7% del totale), mentre nel 2008 si attestavano a 775 miliardi (23%) e nel 2013 a 623 miliardi (17%). In lieve salita anche il peso delle azioni: da 721 miliardi

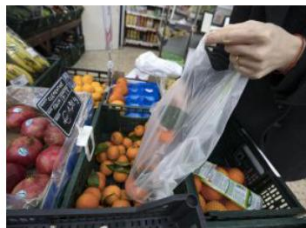
Più 838 miliardi dal 2008. Aumento significativo dei prodotti assicurativi

(22%) del 2008 a 957 miliardi del 2018 (23%)». «Le banche spingono la vendita di prodotti che, soprattutto attraverso le commissioni, garantiscono i maggiori profitti. E i nostri dati confermano che la strategia è nettamente cambiata negli ultimi 10 anni, con un vero e proprio boom di prodotti assicurativi, che ora valgono 1.000 miliardi di euro», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «È una strategia che passa anche per le indebitate pressioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari. In questo contesto, i lavoratori bancari sono giustamente tenuti al rispetto delle norme sull'anticiclaggio, ma talvolta le procedure interne di alcuni istituti di credito penalizzano i lavoratori costretti, per carenze organizzative, ad avere responsabilità, anche penali, che non competono loro e che sfociano in multe salatissime. Il delicatissimo argomento sarà uno dei temi del rinnovo contrattuale», conclude Sileoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla l'export di ortofrutta

Mai così male da dieci anni. Svolta salutista, e il mercato interno vola



Il 2018 anno nero per le esportazioni di ortofrutta (Stb Ansa)

mentre i limoni tengono con un -3%. In difficoltà anche gli ortaggi: il maggiore crollo si registra per le patate, in aumento del 3% rispetto all'anno precedente. Una situazione profondamente diversa di quella che si verifica a livello nazionale, dove il 2018 ha fatto se-

gnare il record dei consumi di frutta e verdura degli ultimi vent'anni, con quasi 9 miliardi di chili nel carrello, in aumento del 3% rispetto all'anno precedente. Mai così tanta frutta e verdura sono state consumate in Italia dall'inizio del secolo per effetto soprattutto di una decisa svolta salutista che ha contagiato i giovani che, sottolinea la Coldiretti, «fanno sempre più attenzione al benessere a tavola con smoothies, frullati e centrifughi consumati al bar o anche a casa grazie alle nuove tecnologie. Un cambiamento che l'Italia purtroppo non è riuscita ad agganciare all'estero dove», continua la Coldiretti, «scatta un ritardo organizzativo, infrastrutturale e diplomatico». Alle problematiche della logistica, alle barriere fitosanitarie e alla burocrazia, secondo l'analisi dell'associazione, si aggiungono le scelte di politica generale che hanno spesso usato il settore agricolo come merce di scambio come nel caso dell'embargo della Russia deciso come ritorsione alle sanzioni Europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Temperature polari ai Miogni Parenti in visita con il piumino

CARCERE Sala colloqui e uffici al freddo. Anche per gli agenti

«Abbiamo freddo». Di togliere il piumino o il cappotto, non ci pensano nemmeno. E non perché il luogo dove si trovano mette freddo nell'anima. Perché i caloriferi non ci sono e quando ci sono funzionano poco e male. Sono comunque insufficienti per garantire un minimo di tepore in spazi nemmeno troppo grandi ma di certo poco accoglienti, sotto tutti i punti di vista. Nel carcere dei Miogni, i detenuti hanno, nella sezione, cioè nelle celle e negli spazi che normalmente frequentano, temperature accettabili, da quando è stato rifatto l'impianto, anche se il caldo viene pesantemente raffreddato dagli infissi in ferro parecchio vecchi. Naturalmente non ci sono vetri nelle celle ma una sorta di plexiglass, sono state installate guarnizioni ed è stata posata una gran quantità di silicone per isolare le piccole finestre, ma con risultati poco efficaci. Il freddo, il freddo vero, viene invece affrontato quando i detenuti vanno nella sala colloqui.

I sindacati della Polizia penitenziaria chiedono di nuovo la chiusura della "guardiola" all'ingresso

Prima e dopo vengono perquisiti, la stanza dove avviene questa operazione d'obbligo è priva di riscaldamento. E tutta l'area è nelle stesse condizioni. Condizioni che vivono pure gli agenti (anche se cercano di correre ai ripari sotto le divise) ma soprattutto i visitatori, cioè i parenti e chi ottiene un permesso per scambiare due parole con il proprio caro o l'amico. Le proteste hanno superato la stanza dei colloqui della casa circondariale. A rimanere in attesa intristite sono spesso mogli e compagne dei detenuti, in attesa di en-

trare nella sala colloqui, idem dopo aver varcato la soglia. Situazione analoga nella stanza del rilascio di permessi e pacchi. I caloriferi ci sono anche, ma o non funzionano o non sono sufficienti per garantire un clima accettabile, soprattutto dove vi sono ampi spazi, come nella sala colloqui. «La temperatura è almeno tre gradi sotto i 18», dicono le voci di protesta.

Anche gli agenti di Polizia penitenziaria che operano a turno in quella parte del carcere sono costretti a stare in stanze dove è difficile non provare un brivido di freddo. Singolare che la stanza delle perquisizioni sia totalmente priva di caloriferi, mentre se gli agenti tentano di attaccare una stufetta nella sala del controllo visivo (durante appunto i colloqui), salta spesso la corrente.

Le lamentele sono state formalizzate dai sindacati dagli agenti della Polizia penitenziaria anche durante l'ultimo incontro. La richiesta, ormai "sul tavolo" della direzione da anni, riguarda la possibilità di trasformare la block house, in sostanza la guardiola che sorge accanto al cancello di ingresso: esiste un condizionatore e non un impianto di riscaldamento vero e proprio, il tetto è piatto e in cemento, la temperatura inadeguata sia in estate sia in inverno. Soprattutto, in inverno. E poi quella guardiola dà le spalle alla strada e da sempre viene denunciata la pericolosità del lavoro e delle scarse possibilità di reale controllo da una simile postazione.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due donne in attesa di incontrare i propri cari, in carcere, al freddo. In alto, la stanza per il rilascio dei permessi di colloquio e la block house (la guardiola), all'ingresso della casa circondariale. Le temperature sono accettabili nella sezione detentiva ma non è così negli spazi dove i detenuti incontrano i parenti e dove vengono sottoposti a perquisizione



Gli spazi dell'ex Chalet Martinelli offrono accoglienza ogni sera a decine di senzatetto all'interno della rete assistenziale creata dal Comune con la collaborazione delle associazioni di volontariato (Foto BHS)

EMERGENZA La rete di assistenza tra Comune e associazioni opera da un mese a pieno regime

Un letto caldo per chi non ha più casa Accolte ogni notte cinquanta persone

Tredici posti letto aggiuntivi, cinquantadue totali.

Il programma di contrasto all'emergenza freddo per i senzatetto in città fa segnare il tutto esaurito: «Siamo partiti lo scorso 24 dicembre - spiega l'assessore ai servizi sociali Roberto Molinari - oggi possiamo dire che il nostro sistema di protezione regge. Quello che tracciamo non è sicuramente un quadro definitivo, perché con molte persone è difficile ipotizzare un percorso di regolarità, dopo questo primo periodo di monitoraggio, però, siamo pronti per la fase due: vogliamo entrare sempre più in contatto con gli ospiti dei rifugi invernali e capire con loro se esiste una possibile alternativa allo stare in strada». Il modello, quindi, è quello del dormitorio di via Maspero.

«Qui - ha proseguito l'assessore - sono accolti venticinque senzatetto che hanno accettato un programma di reinserimento. Parliamo ovviamente di tempi medio-lunghi e in certi casi di un percorso difficile, ma il nostro orizzonte è quello di portarli sempre più verso l'autonomia».

A loro potrebbero aggiungersi un domani anche le sette persone che, sempre in via Maspero, hanno trovato rifiu-

ANGELI URBANI E CITY ANGELS Non solo coperte, ma compagnia I volontari rispondono al bisogno

(d.g.) - «La rete funziona, uniti siamo davvero una forza importante». Parola tanto dei City Angels quanto degli Angeli Urbani, due associazioni che letteralmente vegliano sull'attività. I primi operano come unità di strada accanto alla Croce rossa; i secondi, invece, hanno in gestione dal Comune l'ex Chalet Martinelli e ospitano in questi giorni venti senzatetto. «Tutti coloro che hanno accettato il nostro aiuto - ha dichiarato il coordinatore provinciale dei City Angels Andrea Menegotto - sono stati accolti nei dormitori cittadini. C'è qualcuno che preferisce rimanere fuori, per sua decisione o perché non accetta le regole di convivenza con gli altri; anche con quanti rifiutano l'assistenza, però, cerchiamo di scambiare qualche parola, offriamo loro tè caldo e cibo». Una buona pratica che va avanti ormai da un quarto di secolo - i City Angels vennero fondati a Milano nel 1994 - e che coinvolge attivamente i cittadini: per segnalare situazioni di disagio è infatti possibile chiamare il numero 3775502177. «La nostra porta allo Chalet - fa eco Walter Piazza, presidente di Angeli Urbani - è sempre aperta. Distribuiamo cibo, vestiti e coperte; spesso qualcuno viene a bussare nel cuore della notte e anche lì qualcosa di caldo c'è sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gio durante l'ultimo mese e le venti - quattordici fisse e sei legate - all'emergenza freddo - ospitate all'ex Chalet Martinelli dagli Angeli Urbani. Nella rete di supporto ai senza fissa dimora sono tante le realtà varesine coinvolte: si va dai Servizi sociali e Angeli Urbani alla mensa della Brunella, dalla cooperativa «Colce. Lotta contro l'emar-

ginezione» alla Caritas, la Croce rossa, i City Angels, le suore di via Bernardino Luiti, gli assistenti sociali ospedalieri, il progetto «Sanità di frontiera» e il centro diurno «Il viandante». Ognuno con un proprio compito, come ricorda Molinari: «Tutti sono coinvolti, i soggetti pubblici e i privati, i volontari e le associazioni del terzo settore. Credo che que-

sta forma di collaborazione, attiva ormai da qualche anno, sia l'unica strada possibile per dare risposta al bisogno presente; tutto può essere migliorato, ma poter disporre di un modello elastico, flessibile e adattabile è la chiave per stare di fronte a esigenze che cambiano continuamente».

Il piano dell'emergenza freddo - che si concluderà ufficialmente a fine marzo - si compone di due attività principali: da un lato il patteggiamento continuo per le strade e le piazze cittadine, dall'altro l'impiego dei posti rifugio dove portare quanti accettano l'assistenza. Un dettaglio tutt'altro che scontato: «Quando interveniamo - conclude Molinari - ci troviamo sempre davanti alla libertà delle persone e questo è il punto più delicato. Ciascuno, infatti, ha le sue difficoltà e la sua storia particolare, che va trattata con rispetto. Noi cerchiamo di instaurare con tutti un rapporto, ma alcuni rifiutano per loro scelta ogni forma di sussidio; non posso quindi escludere che alcuni senzatetto rimangano per strada. Il nostro impegno, comunque, è quello di andare incontro a tutte le esigenze che si manifestano in città».

Davide Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Le tappe verso l'adozione

Le prossime tappe verso l'adozione della Variante al Pgt saranno in commissione Territoriale e in consiglio comunale. L'organismo presieduto da Corrado Canziani si riunirà indicativamente il 20 febbraio, mentre la seduta consiliare

in cui il documento dovrà essere votato si terrà tra il 27 e il 28 febbraio o al massimo il 4 marzo. A quel punto si aprirà la finestra delle osservazioni con nuovo voto in aula tra giugno e luglio.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com



ALESSANDRO PETRONE

Chi critica per eccesso di sicumera e atteggiamento un po' bauscia, dovrebbe leggere le carte per capire che questa variante risolve il 75 per cento dei problemi ereditati. Probabilmente erano convinti che il ritorno del centrodestra avrebbe significato cemento, invece c'è espansione sostenibile».



LA CITTÀ CHE CAMBIA

Tra Malpensa e ospedale

LA PRESENTAZIONE Ecco la Variante al Piano di governo del territorio



EDOARDO GUENZANI

Questo documento non è altro che la copia della nostra Variante al Piano di governo del territorio, con qualche piccolo aggiustamento, mentre il resto è rimandato alla variante di recepimento del Piano territoriale regionale».

La Gallarate del 2030 si rivela alla città: l'amministrazione è pronta a lanciare la sfida del nuovo Pgt. «Nuovo ospedale e Malpensa sono le opportunità da cogliere», sintetizza l'assessore all'Urbanistica, Alessandro Petrone, che insieme con la squadra di estensori della Variante generale al Piano di governo del territorio si è rivolto a una Sala degli Arazzi del Maga piena per la conferenza che ieri mattina (nelle foto Bliz) ha chiuso il tour de force della fase partecipativa. Assente il sindaco Andrea Cassani, l'esecutivo di centrodestra è rappresentato in tutte le sue componenti, con il vicesindaco Moreno Carà, gli assessori Isabella Peroni, Claudia Mazzetti e Francesca Caruso, il presidente della commissione Territorio Corrado Canziani e naturalmente Petrone.

Il team coordinato dall'architetto Massimo Giuliani, con la supervisione del dirigente comunale Marta Cundari, passa in rassegna le principali novità contenute nella Variante. Luigi Moriggi mette in evidenza i più su cui la variante vuole puntare in modo particolare: il Maga, che «può esplicitare ulteriori potenzialità», e la stazione ferroviaria, che «necessita di nuove progettualità», sia in termini di «riqualificazione del tessuto urbano» sia di «progetti per migliorare la qualità in un percorso continuo» (un riferimento alle aree dismesse che insistono sull'asse ferroviario, da cui ci si atten-

de molto), ma soprattutto il nuovo ospedale, «in attesa del quale il nostro piano si candida a ospitare strutture a supporto e valorizzazione dello stesso, come indicato nell'accordo di programma». L'avvocato dello studio Ferrari interviene per mettere in luce la semplificazione attuata: «Non solo specificazione e chiarezza delle norme, ma sistematizzazione

Il team degli estensori illustra il documento in una Sala Arazzi piena. Si punta sul Maga e la stazione ferroviaria, particolare attenzione a norme semplici

per facilitare il lavoro dei professionisti, attraverso strumenti per semplificare il livello operativo». Sui centri storici è lo stesso Giuliani a sottolineare che la revisione della norma, che risale agli anni Ottanta, «tiene conto degli elementi di qualità presenti nella città storica, ma anche delle trasformazioni dell'architettura contemporanea avvenute negli anni». E ancora, il commercio con la con-

ferma dello stop alla grande distribuzione e le limitazioni sulle medie strutture negli ambiti semiestensivi, la ricettività su cui l'assessore Mazzetti promette «attenzione in ottica Malpensa e in una prospettiva che guarda al futuro non immediato», fino alla grande partita delle aree di trasformazione e a quella dell'attrazione delle imprese nella zona industriale di Sciarè. «Questo è il primo tempo della programmazione», rivela Petrone. «Il secondo sarà con la variante di recepimento del nuovo Piano territoriale regionale e nel dialogo con gli enti sovraordinati per consentire, grazie al bilancio ecologico positivo, l'insediamento di funzioni nobili». Sulle aree attorno al nuovo ospedale e in fondo alla zona industriale, se Regione concederà la deroga sullo stop al consumo di suolo. Ma l'ex sindaco Edoardo Guenzani, tra il pubblico della Sala degli Arazzi, abbozza una boccia che conferma quanto da tempo va ripetendo a proposito della Variante: «Non è altro che la copia del nostro Piano con qualche piccolo aggiustamento, il resto è rimandato alla variante di recepimento del Pgt», Petrone, che questa critica l'aveva già letta e sentita, risponde indirettamente: «Non è una fotocopia, anzi risolviamo circa il 75 per cento dei problemi ereditati».

Andrea Aliverti

NELLE PIEGHE

Il vero cambio sono i paletti Ora più bassi

di ANGELO PERNA

Serviva la nuova Variante generale a soli due anni e mezzo dalla precedente? E il domandone per il quale la risposta cambia con la posizione politica. Il centrodestra ora al governo ne è straconvinto, il centrosinistra ora all'opposizione niente affatto. C'è però un dato, e tra i suoi indicatori ha gli oneri di urbanizzazione, del quale bisogna farsi carico se si amministra: in qualche modo Gallarate va rilanciata da un certo torpore e, come dimostrano molte grandi città (si guardi Milano), con l'edilizia riparte tutto.

Ecco, allora, che questa Variante va guardata nel suo profondo. Che, pur tra tanti temi toccati, è circostanza in una netta modifica delle regole. Adesso la tanto declamata semplificazione normativa permetterà molto di più ed è proprio su tale piano che si giocherà una partita da grandi numeri: le aree dismesse da trasformare sono potenziali milioni di metri cubi per proiettare la città nel futuro, senza dimenticare i sempiterni terreni lungo la 336 che con il progetto del nuovo ospedale tornano in auge. Il fatto di aver portato qui l'archistar Daniel Libeskind, a inizio percorso, indica l'ambizione che avvolge la Variante. Questa sarà la vera firma sulla città lasciata dalla giunta Cassani. Non resta che attendere la risposta di chi invocava regole meno rigide e adesso può sostenere serenamente gli oneri di urbanizzazione. L'importante è che con paletti più bassi non passi proprio tutto. Pure ciò che non serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO GIULIANI

Come tutti i piani, ci sono elementi di continuità e altri di discontinuità e innovazione, che cercano di intercettare in maniera più efficace le trasformazioni avvenute in questi anni. A esempio, è stata rivista totalmente la normativa sui centri storici».

Obiettivo: far rinascere i centri storici

I centri storici si sbloccano. «Dopo quasi quarant'anni», fa notare l'assessore Petrone, E. Marisa Fantin, tra gli specialisti della squadra degli estensori della Variante al Pgt, è certa: «C'è una domanda di mercato che potrebbe tornare ad abitare questi luoghi».

L'architetto Massimo Giuliani, nella conferenza con le parti economiche e sociali, aveva preconizzato «una nuova stagione per i centri storici», tra le conseguenze delle nuove limitazioni al consumo di suolo. Una prospettiva che la Variante prova ad agevolare, inserendo

più flessibilità per gli interventi, con lo sguardo in particolare ai nuclei antichi dei rioni, che sono più a rischio degrado. «Il centro storico - sottolinea Fantin - è una parte di città che tutti sentono come propria, perciò quando si interviene la responsabilità è grandissima,

nei confronti di tutta la città». Così l'obiettivo dichiarato del nuovo piano è togliere le ingessature della burocrazia per favorire la ristrutturazione degli immobili in stato di abbandono. La vera novità, spiega Fantin, è che «si potrà intervenire sugli edifici, anche in

modo consistente, ma con la consapevolezza delle regole e delle relazioni. Ciascuno faccia la sua parte, per garantire equilibrio». Anche l'architettura contemporanea potrà aiutare, secondo la logica di «innovare nella continuità con la sintassi urbana» che l'architetto Piermichele Miano, intervenuto tra il pubblico, ha elogiato. La dirigente Marta Cundari invita gli operatori a rivolgersi alla commissione Paesaggio, vista come «passaggio ideale per il confronto» sui progetti.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO MAGGIORE

SESTO CALENDE - Per il Giorno del Ricordo l'amministrazione comunale propone un evento per raccontare l'esodo istriano. Giovedì 7 in sala consiliare alle 18 l'assessore alla Cultura Silvia Fantino e il giornalista Marco Fornaris, presidente dell'associazione

Il Giorno del Ricordo

«Gli Amici Triestini» di Milano introdurranno Grazia Del Treppo. Italiana d'Istria, frequentava le elementari a Pola durante l'occupazione titina: visse in prima persona le persecuzioni contro i reli-

giosi. Lo scorso anno la città aveva avuto come testimonial il disegnatore Alfio Krancic, fiumano e vignettista de Il Giornale. Ogni anno Sesto promuove il Giorno del Ricordo per far conoscere un

periodo di storia per troppo tempo tenuto nascosto ai cittadini italiani e sconosciuto ai giovani. Il 10 febbraio 1947 con il Trattato di Parigi l'Italia dovette cedere all'allora Jugoslavia quasi tutta l'Istria e le città di Fiume e Zara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quale sarà il nostro futuro?»

ESPROPRI Grande incertezza in chi vive a ridosso della ferrovia a Luino e a Laveno

PULIZIA DEI FONDALI

Bottiglie e rifiuti il "bottino" dei sub



MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Pneumatici di ogni tipo, tavolini, sedie, bottiglie e tantissime altre tipologie di rifiuti. È questo il "bottino di guerra" recuperato, nella mattinata di ieri, dai sub della "Settegradi Divers ASD" di Porto Valtravaglia che, guidati dal presidente Romano Rampazzo, hanno scandagliato i fondali antistanti il porto vecchio della Gabelia di Maccagno con Pino e Veddasca. E così, grazie ad un accordo con l'amministrazione comunale, si è potuto dar corso a un'importante operazione di pulizia dei fondali, preventivamente visionati e filmati dai volontari della Settegradi Divers, che ha coinvolto dieci sub impegnati per qualche ora in acqua, nonostante la rigidissima temperatura e l'abbondante nevicata che nelle scorse ore si è abbattuta su tutto l'Alto Varesotto. «Sono davvero grato a Romano Rampazzo e ai suoi splendidi ragazzi - afferma con soddisfazione il sindaco Fabio Passera - Li avevo conosciuti qualche anno fa grazie a una interessante mostra fotografica al Punto d'Incontro, ma questa volta si sono davvero superati. Credo abbiamo, tutti insieme, dato un segnale molto forte di civiltà: non possiamo continuare a considerare l'ambiente che ci circonda come fosse l'ultimo dei problemi o, prima o poi, la pagheremo duramente. Giornate come queste e volontari come quelli che hanno operato ieri fanno davvero sperare che qualcosa possa cambiare. Sempre ammesso che il loro impegno insegni qualcosa a ognuno degli utenti delle nostre splendide spiagge». Un lavoro, quello dei sub, che si inserisce appieno nell'attività compiuta anche nei boschi, lungo le strade e sulle spiagge del nord della provincia, da parte di tanti volontari che oltre a ripulirli sensibilizzano la comunità circa la tutela dell'ambiente: in questo caso con un monito a tutti quelli che considerano il lago come un enorme bidone della spazzatura.

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUINO - L'incertezza sugli espropri per chi deve lasciare le abitazioni o parte delle proprie attività commerciali in seguito ai lavori di ammodernamento della linea ferroviaria da Luino a Laveno, regna sovrana.

Le persone coinvolte non sanno più a chi rivolgersi perché - dicono - manca una regia o una comunicazione ufficiale che ritengono debba giungere in tempi utili. Questo capita per esempio dopo il passaggio a livello di via Voldomino a Luino, agli affittuari di un'abitazione di proprietà della ferrovia. Dice l'inquilino: «Ho lavorato una vita per le ferrovie e non desidero certo fare polemiche, anzi: siamo ferrovieri da generazioni. Ma, certo, alla mia età vorrei sapere dove andrò, visto che devo lasciare questa casa dove siamo in affitto dagli anni '60. Dico solo che sarebbe importante avere comunicazioni ufficiali, anche dal Comune di Luino». Stesso sentimento lo hanno espresso i proprietari della storica ditta Primi, che ce-



La linea ferroviaria che unisce Laveno e Luino con Gallarate

derà una parte del cantiere edile a beneficio della chiusura del passaggio a livello di via San Pietro per fare una bretella stradale laterale. «Non abbiamo più avuto notizie - dicono - nessuno ci ha contattati. Abbiamo dovuto prendere un legale che nei giorni scorsi è andato a Milano a ritirare quelli che dovrebbero essere i progetti ma sui tempi

c'è grande incertezza. Un dato non da poco, questo, per noi che abbiamo un cantiere con gli operai: una maggiore comunicazione tra Enti, che coinvolga anche noi, è auspicabile». Non va meglio a Laveno Mombello dove, ancora ieri, gli abitanti del civico 37 di via Ceretti, si chiedevano che ne sarà di loro dal momento che nell'ottobre

prossimo dovrebbero lasciare gli appartamenti. In più, in alcune abitazioni hanno lavori di manutenzione da fare ma nessuno si azzarda ad investire per una struttura che dovrà essere abbattuta, per la quale - hanno riferito ieri gli abitanti - ancora non si conosce neppure quale sarà l'indennizzo per gli appartamenti. «Oltre a questo -

ha detto un affittuario da molti anni - va tenuto in considerazione che diverse persone sono in età avanzata. Un trasloco, a qualunque età, è un impegno ma immaginiamo cosa voglia dire questo magari per chi non ha figli o li ha lontani ed è avanti con gli anni? Significa dover pagare qualcuno che lo faccia e pure vedersi assottigliare ancora di più la cifra che le ferrovie daranno come rimborso». È una situazione davvero particolare, come dice il parrucchiere, l'unico esercizio commerciale del palazzo lavenese, «ed il non sapere tempi e modalità di indennizzo, se così vogliamo chiamarlo, complica le cose per molti in questo palazzo». Il prossimo 1° marzo dovrebbe esserci una riunione a Villa Recalcati per fare nuovamente il punto della situazione in generale sui lavori ferroviari di questa tratta che va da Luino a Gallarate, alla presenza anche del presidente Attilio Fontana.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei volontari sono arrivati ieri con pane e generi di prima necessità e hanno battuto la traccia lungo la scalinata

Il Soccorso Alpino sale a Monteviasco

CURIGLIA CON MONTEVIASCO - (r.m.) «Ogni quindici giorni saliamo anche noi a Monteviasco: ci coordiniamo con l'Areu e con i carabinieri, insomma ci rendiamo disponibili per andare a vedere come stanno gli abitanti». I volontari (medici, infermieri e tecnici) del Cnsas, il Soccorso Alpino, l'hanno fatto anche ieri: in sei, zaino in spalla, hanno percorso i 1400 gradini in salita e in discesa, oltre a tutto contribuendo in questo modo a battere la neve, per far sì che il percorso di chi lo farà dopo di loro sia più agevole. In vetta la coltre bianca ha raggiunto i quaranta centimetri, mentre alla partenza, al Ponte di Piero, dove c'è anche l'avvio della funivia ora ferma dopo il tragico incidente di novembre, i cen-

timetri di neve non superavano i venti. «Abbiamo preso parte ai diversi tavoli operativi, sia in prefettura a Varese sia in Comune, relativi al futuro della frazione e soprattutto della presenza lassù dei suoi abitanti: una volta per esempio il nostro medico è salito in vetta a praticare l'antinfluenzale ai residenti», spiegano i volontari. In pratica danno così ogni tanto il cambio ai carabinieri, che salgono sempre alla frazione montana per rifornire di viveri e di tutto quanto occorre gli abitanti. Ieri il Soccorso Alpino ha portato negli zaini il pane, e altri generi di prima necessità: gli abitanti accolgono ogni volta con gioia chi sale a prestare aiuto.



I volontari del Soccorso Alpino a Monteviasco

Air Italy "prende il treno", ma frena la crescita dei voli

Date : 3 febbraio 2019

Stop ai due voli sull'India, lanciati in pompa magna poche settimane fa, ma **rinvio anche per uno dei due nuovi collegamenti per gli Usa. Cosa sta succedendo in Air Italy**, la compagnia che stava facendo sognare un nuovo hub a Malpensa? Le novità segnano un po' un primo passo falso per il vettore, dopo mesi di trionfale apertura di nuove rotte (*nella immagine: la pubblicità sui treni del Malpensa Express, foto [Aeroporti Lombardi](#)*).

Prima di tutto i dati certi: il volo Malpensa-Mumbai sarà soppresso a partire dal 17 febbraio, il Malpensa-Delhi invece scomparirà dai monitor del Terminal 1 a partire dal 29 marzo. Il Malpensa-Chicago viene rimandato al 2020, dimezzando dunque le novità per la prossima estate (rimane invece [San Francisco](#)).

A parziale compensazione c'è **l'aumento di frequenze sulle tratte già avviate**, previsto appunto per **la stagione estiva 2019**: il **Toronto** aumenta "da quattro volte la settimana a sei", il **Malpensa-Miami** da quattro a cinque volte la settimana, come spiega la nota del Ceo Rossen Dimitrov.

Fin qui il lungo raggio che Air Italy ha messo in campo su Malpensa. Ma non c'è solo questo: c'è anche lo stop ai voli della "continuità territoriale", cioè le tratte continente-Sardegna. L'appalto perso a favore di Alitalia preoccupa molto soprattutto in Sardegna, dove si teme che la riduzione dell'operatività renda più pesante l'impatto (magari non nell'immediato) del [trasferimento di investimenti da Olbia a Malpensa, già al centro di uno sciopero nei giorni scorsi](#). Su questo fronte, la compagnia si sta attivando per fare ricorso per ri-ottenere l'appalto per la continuità territoriale.

L'amministratore Rossen Dimitrov, al centro, alla cerimonia per il lancio dei nuovi collegamenti per l'India

È lo stesso Ceo Rossen Dimitrov a parlare di «un momento molto impegnativo per il nostro business» in una comunicazione ai dipendenti, che collega il momento delicato proprio al capitolo della continuità territoriale. È solo un "affare sardo"? Il network specializzato degli appassionati di [Aeroporti Lombardi](#), che studia e monitora lo sviluppo di Malpensa, [parla](#) di «una crescita non supportata adeguatamente da una rete di alimentazione medio-corto raggio, operata con mezzi di prestigio (forse troppo) ma troppo scarna per la il piano messo sul tavolo». AL inoltre sottolinea la mancanza di accordi di collaborazione (code share) con altre compagnie, «a parte con Latam (Cile-Brasile)». Che si tratti di «eccesso di ottimismo» o «valutazioni inadeguate», le novità ora ridimensiona un po' la fiducia vista in questi mesi.

Questa settimana, martedì, **Rossen Dimitrov** andrà in Sardegna, a **Olbia**, mentre nella successiva sarà in visita a [Malpensa](#).